

DOROTA KOZAKIEWICZ (WARSZAWA)

GRAMMATICA CONTRASTIVA:
UNO STRUMENTO PER FUTURI TRADUTTORI

CONTRASTIVE GRAMMAR:
A TOOL FOR FUTURE TRANSLATORS

GRAMATYKA KONTRASTYWNA:
NARZĘDZIE DLA PRZYSZŁYCH TŁUMACZY

The aim of basic courses for students of Applied Linguistics and Translation Studies is to not only provide them with specialized vocabulary in foreign languages and discuss advanced grammar problems. Contrastive Grammar introduces terminology and gives skills that enable students to knowingly analyze and compare languages under structural aspects, as well as social and cultural contexts. While a wide part of the course is based on comparing Polish and Italian, some data are taken from other languages, especially English and French. Different types of linguistic universals are described (phonetic/phonological biases, *tertium comparationis*, morphological typologies, pragma linguistic aspects). Focusing on sensitization to certain issues and problems that translators may encounter, I try to show how they can be solved, for instance, thanks to the capacity of comparing mother tongue and foreign languages in a systematic way. The course helps to understand and know how to contrast two or more languages on morphosyntactic and lexical level to best recognize differences-similarities between them and make proper translation choices.

L'analisi contrastiva fu suggerita da B. Whorf (in: Boringhieri 1977) come parte della linguistica teorica, in quanto studio comparativo che sottolinea le differenze tra diverse lingue. Si sviluppò come conseguenza del lavoro dei linguisti (soprattutto americani), occupantisi negli anni '40 e '50 del secolo scorso degli studi linguistici orientati pedagogicamente. L'obiettivo principale era quello di prevedere le difficoltà di apprendimento di L2 sulla base del confronto tra lingua madre e straniera, considerando fenomeni quali per esempio il bilinguismo. L'inizio della moderna linguistica contrastiva applicata è segnato dalla pubblicazione di *Linguistica attraverso le culture* di Robert Lado (1957) e da una particolare attenzione posta sia alle somiglianze che alle differenze al livello grammaticale

(fonologico, morfologico e sintattico) nonché a quello lessicale e semantico. In quest'ottica, gli studi si focalizzano in particolare su: 1. strutture grammaticali e morfologiche (tipi di morfemi e processi morfologici), 2. modi e tempi verbali, concordanze ecc., 3. sintagmi, frasi ed enunciati (proposizioni semplici e complesse), 4. regole pragmatiche dei linguaggi a confronto. Fisiak (1981:2-4) divide gli studi contrastivi in teorici e applicati: "Theoretical contrastive studies give an exhaustive account of the differences and similarities between two or more languages, provide an adequate model for the comparison, and determine how and which elements are comparable". Il campo di applicazione è soprattutto glottodidattico e traduttologico, gli argomenti studiati riguardano l'individuazione di probabili aree di difficoltà nell'apprendimento e traduzione. Per quanto riguarda la traduttologia l'analisi comparativa agevola il processo di traduzione, indica fino a che punto il traduttore deve essere fedele al testo di base. A volte mostra che le differenze tra L1 e L2 non risultano dai problemi puramente grammaticali o semantici, quanto piuttosto contestuali, da certe usanze linguistiche. Il livello di differenze tra il sistema grammaticale italiano e polacco è molto alto, pertanto risulta difficile stabilire gli argomenti da analizzare e porre delle CAH (Contrastive Analysis Hypothesis). L'obiettivo dei corsi di analisi contrastiva è quello di fornire agli apprendenti la terminologia di base e le competenze necessarie per analizzare e confrontare italiano e polacco sotto gli aspetti strutturali e nel contesto sociale e culturale. Si tratta della sensibilizzazione su certi problemi che un traduttore riscontra e su come essi possano essere risolti, anche grazie alla conoscenza di altre lingue. Si sviluppa la capacità di confrontare le lingue in modo sistematico e consapevole, riconoscere e classificare eventuali errori di traduzione, prevederli ed evitarli. Per la presente pubblicazione ho scelto solo alcuni argomenti affrontati.

Un ampio spazio viene dedicato all'**equivalenza** nella traduzione, in quanto una delle barriere principali pare di essere l'interferenza L1 su L2 e/o vice versa. Brown (1980:148-159) nota che è più probabile che l'interferenza¹ si verifichi quando esistono delle somiglianze, e meno quando si ha a che fare con elementi del tutto differenti. Tra italiano e polacco, come in tutte le lingue naturali, la relazione 1:1 si verifica raramente, tranne che nelle scienze esatte o neo lingue.² A proposito si introducono i termini con degli esempi di equivalenze: totale *ricerca di mercato – badanie rynku*; facoltativa³ *napięcie – tensione, voltaggio, pressione*; approssimativa *reklamówka/torebka/siatka/woreczek – busta/borsa/sacchetto*; pari a zero *bigos, mohery, wykształciuchy – bagna cauda, penicella*⁴;

¹ termine 'interferenza' qui si riferisce a "qualsiasi influenza da L1 che potrebbe avere un effetto sull'acquisizione e utilizzo di L2" (Powell, 1998:2), chiamata anche trasferimento.

² cfr. linguaggio proposto da Orwell (*dobry, bezdobry, plusdobry, dwaplustdobry*- buono, piùbuono, arcipiùbuono, sbuono, piùsbuono, ocoparlare)

³ uno a più corrispondenti

⁴ anche la maggior parte di espressioni idiomatiche, fraseologismi, parolacce o bestemmie

equivalenza con altre lingue: *sweet focia – selfie*; equivalenza più o meno stretta/ampia: *essere tutt’orecchi – zamieniać się w słuch, non vedere l’ora – nie móc się doczekać, vale la pena – warto*. Kellerman (1987 in Ellis 1994:301) definisce il trasferimento come “processi che portano all’incorporazione di elementi da una lingua in un’altra”. Si verifica nella morfologia flessiva (sincretismo delle forme flessive), così come nel lessico e sintassi e risulta dalla reciproca influenza e dalle analogie tra la lingua di arrivo e qualsiasi altra lingua già acquisita (Odlin 1989 in Ellis 1994:302). A differenza del trasferimento positivo, l’interferenza negativa avviene quando non vi è concordanza tra due lingue, e quindi la traduzione in L2 crea potenzialmente errori riflettenti L1. Gli studenti polacchi tendono ad esempio ad usare i superlativi composti in modo scorretto, indicando *la più bella ragazza* come *ta ładniejsza* (invece di *najładniejsza*) *dziewczyna*. Nell’ambito dell’interferenza grafica e fonetica si accennano i fenomeni quali omonimia, omofonia e omografia. Tra l’italiano ed il polacco esistono delle parole apparentemente affini: *rana, droga, cosa, figa, garbata, panna, firma, lustro, cena*, ecc. (omonimi e omografi); *colazione buona, stipendio, coperta, mai, scarpetta* ecc. (omofoni). I problemi che sorgono mentre si parla di somiglianze riguardano quindi anche falsi amici e altre trappole lessicali legate ad un’illusoria analogia tra IT-PL-L3. In particolare, si tratta delle coppie di parole che sembrano semanticamente affini: *magistero vs magister, autocarro vs autokar, ubicazione vs ubikacja, gabinetto vs gabinet*, nonché gruppi di parole con un significato simile: *istruzione – educazione, diploma – brevetto – patente, fulmine – lampo – baleno, sbaglio – difetto – errore, impressione – sentimento, suonare – giocare – recitare* ecc.

Nell’ambito del **gruppo nominale** si analizzano articoli, sostantivi, titoli, appellativi ed abbreviazioni, aggettivi, pronomi e brevemente numerali. Visto che gli **articoli** creano delle difficoltà agli apprendenti polacchi, bisogna porre attenzione su una serie di situazioni in cui l’uso dell’articolo, è opzionale, obbligatorio, o escluso. Per citarne alcuni casi – il determinativo con nomi propri definiti⁵: *la Callas, la Loren*, nomi al plurale: *i Medici, gli Sforza*, dove nella traduzione solitamente si aggiunge il sostantivo **rodzina** *Medyceuszy, Sforzów*; *Abbiamo incontrato (il) Rossi – Spotkaliśmy Pana Rossiego*, oppure i casi quando non esistono regole precise nell’applicazione dell’articolo: *l’Ariosto, il D’Annunzio, il Manzoni vs Garibaldi, Pirandello, Puccini*⁶, così come l’uso dell’articolo indeterminativo: *Crede di essere un Einstein o cosa? – Wydaje mu się, że jest jakimś Einsteinem, czy co?*; *Il museo ha acquistato un Caravaggio – Muzeum kupiło obraz Caravaggia*⁷. Conviene notare che gli articoli vengono ommessi in un certo numero di frasi fatte, espressioni idiomatiche e fraseologismi: *avere fretta, avere fame, fare casino, sentire freddo*, traducibili direttamente con i loro

⁵ dove non è obbligatorio

⁶ questa differenza è intraducibile

⁷ a volte bisogna mettere un pronome o un altro sostantivo prima del nome

equivalenti in polacco: *spieszyć się, być głodnym, bałaganić, czuć chłód/być (komuś) zimno*. Lo stesso vale per le frasi di tipo avverbiale: *con permesso, con piacere, in fondo, senza pietà – za pozwoleniem, z przyjemności, mimo wszystko, bez litości*. Generalmente, negli enunciati gli articoli possono essere “espressi” in polacco grazie alle modifiche sintattiche: *La donna è uscita dal bagno* vs *Una donna è uscita dal bagno – Kobieta wyszła z łazienki* vs *Z łazienki wyszła kobieta*. In altri casi si aggiunge un pronome: *Il ragazzo si è fermato davanti alla casa* vs *Un ragazzo si è fermato davanti ad una casa – Chłopak zatrzymał się przed tym/tamtym/swoim domem*. vs *Przed domem zatrzymał sie pewien/jakiś chłopak*. Per quanto concerne i **sostantivi**, le maggiori differenze si concentrano su due aspetti: il genere e la presenza della declinazione in polacco. Esiste una profonda differenza in termini di irregolarità polacca a confronto con la regolarità italiana⁸. Alcune classifiche distinguono persino 7 o 9 generi⁹ in polacco che però possono essere divisi in tre principali (maschile, femminile e neutro), grazie ai pronomi dimostrativi (determinanti) che ci si abbinano (*ten, ta, to*). Il genere non pone gravi problemi di traduzione, bisogna comunque prestare attenzione al tipo di determinanti di sostantivi ed adeguate desinenze delle parole adiacenti. I casi, che di solito creano delle difficoltà per i madrelingua italiani, non rappresentano un particolare problema di traduzione per apprendenti polacchi. È possibile identificare alcuni modelli nella traduzione in italiano di diversi casi attraverso appropriate preposizioni e locuzioni preposizionali. Ad esempio, il genitivo viene spesso sostituito con la preposizione *di*: *To jest auto Marka – Questa è la macchina di Marco*, il dativo regge *a*: *Dałem książkę Markowi – Ho Dato il libro a Marco*, lo strumentale invece viene sostituito da *con*: *Kroję chleb nożem – Taglio il pane con il coltello*, l'accusativo non esige l'utilizzo di preposizioni Θ: *Widzę Marka – Vedo Marco*, tranne alcuni casi, es. *Pytam (o) Marka – chiedo a (di) Marco* ecc. Parlando di sostantivi, vale la pena confrontare alcuni nomi collettivi, il loro genere e numero¹⁰, per evitare delle interferenze: *lo sciame – rój/gli sciami* (di rado uso) – *roje; la gregge – stado owiec; il pietrame (s m) – kamienie* (plur m)/*stos, kupa kamieni; la gente – ludzie/lud – le genti – ludy; porta (s f) – drzwi* (plur n); *nobiltà (s, plur f) – szlachta* (solo sg f) ecc. Vengono anche confrontate alcune collocazioni principali di scelti sostantivi, in base ai dizionari di collocazioni e corpora on line¹¹. Le esercitazioni si concentrano sui nomi comuni come: *vita, morte, mondo, terra, famiglia, madre, padre, figlio, bambino, lavoro, amicizia, gente, uomo, donna, amore, cibo (il mangiare), gioia, fortuna, tristezza, divertimento, tempo, casa*, ecc.

⁸ tranne alcuni casi che vanno accennati come *la mano, il problema, le ginocchia* ecc.

⁹ se si considerano i cosiddetti *męskożywotni, męskonieżywotni/ożywiony, nieożywiony*

¹⁰ se creano o no il plurale

¹¹ <http://www.nkjp.uni.lodz.pl/collocations.jsp>

Analizzando il gruppo nominale vale la pena soffermarsi su certi aspetti riguardo la posizione dell'aggettivo. In genere, gli aggettivi qualificativi (descrittivi) precedono il sostantivo in italiano e lo seguono in polacco: *Hai una penna rossa per favore* – *Masz może czerwony długopis? È una cosa importante, non possiamo ignorarla.* – *To ważna rzecz, nie możemy jej ignorować.* Uno dei problemi traslatori sorge dalla differenza tra il loro valore oggettivo e soggettivo. In polacco, la posizione dell'aggettivo non cambia, tuttavia, a volte è possibile aggiungere un avverbio: *Ho preso un'importante decisione* vs *Ho preso una decisione importante* – *Podjąłem (naprawdę¹²) ważną decyzję, Ho avuto un'incredibile avventura* vs *Ho avuto un'avventura incredibile* – *Miałem (naprawdę) niesamowitą przygodę.* Lo stesso vale per la distinzione tra il valore descrittivo¹³ vs restrittivo¹⁴: *Ho dormito nella nuova casa di mia sorella* vs *Ho dormito nella casa nuova* – *Spałem dziś w nowym domu mojej siostry* vs *w nowo wybudowanym/nowiusieńkim domu¹⁵* ed il valore fisico vs valore traslato: *Questa è una storia vecchia* vs *Questa è una vecchia storia* – *Ta historia jest stara jak świat* vs *To już przeszłość/stara/ciągle ta sama historia.* L'aggettivo qualificativo messo dopo il nome, esprime una qualità particolare la quale, chi scrive o parla, vuole mettere in evidenza. Acquista un preciso valore rappresentativo e non potrebbe essere tralasciato senza limitare il significato dell'enunciato. Per mostrare che la posizione dell'aggettivo può modificare il significato si svolgono degli esercizi di traduzione: *È un uomo grande/un grand'uomo-duży/wielki człowiek; È un uomo buono/un buon uomo-dobry człowiek; È un funzionario alto/un alto funzionario* – *wysoki/rangą funkcjonariusz; È un brav'uomo/un uomo bravo* – *porządny/zdolny. Mi fece una richiesta semplice/semplice richiesta* – *prosta/zwyczajna prośba; È un uomo povero/povero uomo* – *biedny/biedactwo.* Sono anche utili gli esercizi nei quali viene posto accento su combinazioni di più aggettivi: *Ho messo una cravatta verde scuro* – *Założyłem ciemnozielony krawat. Ho comprato delle scarpe verde oliva* – *Kupiłam buty koloru oliwkowego/oliwkowe buty. Vini rossi italiani* vs *Vini italiani rossi* vs *Rossi vini italiani¹⁶* – *Czerwone wina włoskie (nie hiszpańskie), Wina włoskie czerwone (nie białe), Włoskie czerwone wina (nie wermuty),*

Prendendo in considerazione un altro elemento del gruppo nominale, i pronomi, conviene soffermarsi su un abuso di pronomi personali, superflui e ridondanti sia in italiano che in polacco. Gli errori risultano probabilmente dal calco dall'inglese¹⁷ dove questi pronomi sono obbligatori: *He went home* vs Θ *è andato a casa* – Θ *poszedł do domu.* In polacco esistono tuttavia dei contesti,

¹² davvero, veramente

¹³ opisujący

¹⁴ oznaczający, ograniczający

¹⁵ appena costruita/nuovissima casa

¹⁶ di rado uso

¹⁷ che rappresenta di solito la prima lingua straniera conosciuta dagli studenti

dove il pronome deve essere usato: *She managed to do the exercise* vs Θ è riuscita a fare l'esercizio vs *udało jej się zrobić ćwiczenie*, per via della mancanza dell'informazione sul genere dell'agente nella forma verbale. I pronomi personali in italiano si usano in funzione deittica: *È con lui che sto parlando. Io lo voglio, tu non so. Siamo noi che contiamo. È venuta solo lei. Nemmeno loro lo sanno*, oppure nelle forme forti accentuate: *Di lei non mi fido – Jej (akurat) nie ufam. Da loro mi sento sempre a disagio. – U nich czuję się zawsze niezręcznie. Andiamo con lei a fare la spesa. – Z nią idziemy zrobić zakupy*. Solitamente, nel COD vengono sostituiti dalla forma debole¹⁸, ma in polacco tale differenza non si nota, se non nella declinazione dei pronomi: *Guardala bene – Popatrz na nią uważnie. Buttalo fuori. – Wyrzuć go*. Possono risultare difficoltosi i pronomi combinati, dato che i legami tra pronomi forti e deboli e la loro posizione in funzione di complemento non hanno esatta corrispondenza in polacco. Visti i limiti della presente pubblicazione e la sua complessità, l'argomento viene tralasciato.

Nell'ambito del **gruppo verbale** vengono anzitutto discussi tempi, aspetti e modi verbali. Le grammatiche polacche menzionano tre tempi verbali: presente, passato e futuro. Dal punto di vista morfologico solo il passato è "universale", vale a dire che è possibile crearlo, in linea di principio, da ogni verbo. Solamente verbi imperfettivi formano il presente, invece verbi perfettivi hanno le forme in futuro semplice e passato. Entrambi i tempi sono formalmente uguali, e la distinzione tra loro dipende dall'aspetto verbale (perfettivo – imperfettivo). Un esercizio a questo proposito che evidenzia anche la ricca prefissazione verbale in polacco, è la traduzione di blocchi di verbi con la stessa radice es.: *ROBIĆ* → *zrobić, dorobić, nadrobić, przerobić, odrobić, wyrobić, podrobić, UCZYĆ* → *nauczyć, poduczyć, wyuczyć, nauczyć, nauczyć się* ecc., oppure l'individuazione della base verbale polacca da cui possono derivare alcune traduzioni in italiano: *ordinare, convincere, mettersi d'accordo, rifiutare, discutere, far credere, annullare*¹⁹. Quello che può risultare problematico nella traduzione PL-IT è, anche se palese, l'incompatibilità dei tempi e aspetti verbali. Inevitabilmente si perdono trapassati, anteriori, passato remoto e concordanze temporali: *Aveva smesso di fumare 5 anni fa ma ieri alla festa ha fumato – Rzucił palenie 5 lat temu, ale wczoraj na imprezie (za)palił; Quando avrai finito il lavoro, potrai andare a casa – Gdy skończysz pracę będziesz mógł iść do domu*. Non esiste la concordanza dei tempi e modi, quindi il secondo verbo nell'enunciato rimane invariato: *Mi dice che lo comprerà domani* vs *Mi disse che lo avrebbe comprato il giorno dopo – Mówi mi/Powiedział, że kupi to jutro; Mi assicura che ha già versato i soldi* vs *Mi ha assicurato che aveva già versato i soldi – Zapewnia/Zapewnił mnie że wpłacił już pieniądze*. Mentre in polacco non è un grande svantaggio, dato che il posizionamento degli avvenimenti e fatti sull'asse temporale risulta

¹⁸ pronomi atoni

¹⁹ dal verbo *mówić*: *zamówić, namówić, zmówić się, odmówić, omówić, wmówić, odmówić*

dal contesto, è anche vero che i futuri traduttori trascurano la diversità dei tempi e modi italiani nelle traduzioni dal polacco in italiano.

Parlando del verbo conviene soffermarsi su usi e funzioni del pronome clitico *si* in italiano. Il pronome atono di 3^a persona (f/m, sg/plur) assume la funzione principale di riflessività, la quale in polacco viene resa dalla particella *się*. Bisogna quindi porre attenzione sui possibili calchi di alcuni verbi che sono riflessivi in una lingua ma non nell'altra: *imparare* – *uczyć się*, *addormentarsi* – *zasypiać*, *litigare* – *kłócić się*. Con uso riflessivo indiretto, il *si* coincide con il soggetto svolgendo la funzione di complemento di termine. L'oggetto dell'azione non è tanto la persona, quanto una parte del corpo, oppure un oggetto posseduto/indossato: *si lava le mani*; *si puliscono le scarpe*. In questi casi in polacco va impiegato il pronome *sobie*: *myje sobie ręce*, *czyszczy sobie buty*. Gli usi derivati del pronome riflessivo non lessicalizzati, corrispondenti a una costruzione sintattica, sono quelli del *si impersonale* e *si passivante* (cfr. Salvi 2001:115). Usando la particella *si* con valore di soggetto indefinito, è possibile fare costruzioni impersonali di qualsiasi verbo intransitivo, oppure transitivo attivo/passivo, in tutti i tempi verbali. In polacco, non sempre esiste un'esatta corrispondenza di tale forma impersonale con la particella *się*. In certi casi si verifica solo la forma impersonale del verbo: *Gdyby było wiadomo co mu chodzi po głowie, można by było mu pomóc* – *Se si sapesse cosa gli passa per la testa, lo si potrebbe aiutare. In quel ristorante si mangia bene* – *W tej restauracji można dobrze zjeść, Si può già entrare?* – *(czy) można już wejść?*, oppure va usata la forma personale: *Dove si va stasera?* – *Gdzie idziemy dziś wieczorem?* L'impersonalità, sia in italiano che in polacco può essere espressa anche nel futuro e passato. Va messo in rilievo che nei costrutti impersonali con tempi composti in italiano, il participio passato è volto al maschile se il verbo impiegato ha nella costruzione personale l'ausiliare *avere*: *si è detto troppo* – *powiedziano za dużo*; si coniuga invece al plurale, nella forma maschile o femminile, se il verbo ha come ausiliare *essere*: *si è proprio caduti in basso* – *upadło się nisko/upadliśmy nisko*. Qualora la costruzione con il *si* impersonale riguardi un verbo transitivo con il suo complemento oggetto, esiste anche una variante in cui il complemento oggetto diviene soggetto del verbo, e si accorda con esso: *si mangia gli spaghetti stasera* vs *si mangiano gli spaghetti*. Per rendere tale differenza in polacco bisogna usare la forma personale nel primo caso: *Jemy spaghetti*. Il *si passivante* è impiegato in costrutti con valore passivo: *si + la 3^a persona sg o pl di un verbo transitivo attivo*. In questi casi appare una forma sintetica in cui il complemento d'agente non è mai esplicitato ed il *si passivante* conferisce valore passivo al verbo²⁰: *Si sono venduti molti libri* – *Sprzedano wiele książek*, *Dal mattino si vedono le montagne* – *Od rana widać góry*. Per quanto concerne la distinzione tra *si passivante*

²⁰ <http://www.accademiadellacrusca.it/lingua-italiana/consulenza-linguistica/domande-risposte/usi-funzioni-pronome-clitico-si> accesso il 9.09.2014

e *si impersonale*, è possibile osservare che il primo viene considerato il soggetto vero e proprio della proposizione, mentre il secondo “deve essere considerato un semplice segno della passività del verbo” (Salvi 2001:117). Solitamente lì, dove in italiano viene impiegato *si impersonale* e *si pasivante*, in polacco si adoperano verbi impersonali (*wiadomo, widać, można, trzeba, powinno się, ecc.*). Sorgono dei dubbi con verbi transitivi cui l’oggetto è espresso con verbo transitivo: *alle otto si serve la cena*, che può essere compresa in tre modi: *alle otto si cena, la cena viene servita alle otto, alle otto serviamo la cena*. Seriani (1989:255) considera tali esempi come *si passivante* per due ragioni: “il verbo passa alla 6^a persona in caso di oggetto plurale (*si servono le bibite al tavolo*²¹) e nei tempi composti il participio ha la desinenza dell’oggetto: *si è servita una bibita al tavolo*. In polacco la differenza non viene annotata: *O ósmej podaje się kolację; O ósmej je się kolację; Kolacja podawana jest o ósmej; O ósmej podajemy kolację*. E anche: *Podaje się napoje do stołu, Do stołu podano*²² *napoje*.

Per quanto riguarda il confronto tra le due lingue su livello delle **enunciati**, gli argomenti da analizzare si dividono principalmente in due gruppi: 1. relazioni sintattiche nelle proposizioni semplici e composte 2. funzioni pragmatiche di enunciati. Nell’ambito del primo punto, dato che la sintassi costituisce l’oggetto della grammatica descrittiva, vengono solamente accennate alcune questioni legate al confronto dell’ordine degli elementi nelle frasi, di alcuni complementi e delle proposizioni subordinate. In italiano, l’ordine delle parti di un enunciato non è così libero come in polacco. Solitamente viene seguito lo schema: S-V-O (COD, COI), tuttavia è possibile, in entrambe le lingue, enfatizzare a scopi espressivi alcuni elementi nella frase attraverso il meccanismo di spezzamento in due parti: *Cristina ama il mare – Krystyna lubi morze; È Cristina (non Anna) che ama il mare – To Krystyna (nie Anna) lubi morze; È il mare (non laghi) che Cristina ama – To morze (a nie jeziora) lubi Krystyna*. Le frasi scisse (Widłak 2002:436) esigono a volte l’utilizzo di alcune strutture presentative, rispecchiate in polacco attraverso una determinata organizzazione delle parole. Essere a + infinito: *è stata Maria a mangiare il dolce, è stato il dolce ad essere mangiato da Maria, è da Maria che il dolce è stato mangiato. To (była) Marysia, (która) zjadła ciastko. To (właśnie tamto) ciastko zjadła Marysia. To przez Marysię tamto ciastko zostało zjedzone. Ciò che ... essere*: *Ciò che importa è che i soldi siano versati sul conto. – Ważne jest to, żeby pieniądze zostały przelane na konto. Se ... essere*: *Se ci vado spesso è perché mi piace quel bar. Jeśli chodzę tam często, to dlatego, że lubię ten bar*, ecc. Alcuni tipi dell’ordine marcato possono generare delle equivocità e quindi difficoltà nella traduzione. Questa situazione concerne in particolare delle strutture, di uso soprattutto letterario, dove il soggetto ed il complemento hanno lo stesso numero e genere: *Myśliwy zabił lwa vs Lwa zabił*

²¹ anche accettato: *si serve le bibite*

²² raramente: *podato się*

myśliwy – *Il cacciatore ha ucciso il leone*²³. Difatti, in italiano in questi casi la frase va segmentata. Per quanto riguarda i fenomeni come ad es. la dislocazione a sinistra/destra, l'elemento che si vuole accentuare viene spostato²⁴: *Le chiavi, le ha prese Marco. Klucze zabrał Marek/Marek zabrał (te) klucze.*: *Non lo sopporto, Marco – Marka (to) ja nie znoszę, Le ho comprate, le mele. – Jabłka (to) ja już kupiłem.* Un interessante esercizio mettendo in risalto la specificità delle frasi marcate è la traduzione delle proposizioni con gli stessi elementi messi in ordine diverso: *Il cane ha mangiato la carne. Ha mangiato, il cane, la carne. Ha mangiato la carne il cane. Il cane, la carne, l'ha mangiata. La carne, il cane, l'ha mangiata. La carne, l'ha mangiata il cane. L'ha mangiata, la carne, il cane. Il cane, l'ha mangiata, la carne. La carne è stata mangiata dal cane. E' stata mangiata, la carne, dal cane. E' stata mangiata dal cane, la carne.*

Passando alle frasi complesse, conviene accennare alcuni problemi legati con gli indicatori di coordinazione e subordinazione. Gli esercizi sulla sintassi riguardano tra l'altro le proposizioni subordinate implicite, con infiniti e participi, a volte inserite senza alcun elemento introduttivo. In polacco gli corrispondono i cosiddetti *równoważniki zdań*. Queste costruzioni²⁵ purtroppo vengono spesso evitate dagli studenti: *Wszedłszy na szczyt góry, odpoczywał, podziwiając widoki i oddychając świeżym powietrzem*²⁶ (Widłak 2001:365) – *Giunto in cima si riposava godendo la vista e respirando l'aria fresca; Per aver dimenticato i documenti è dovuto tornare in casa – Zapomniawszy dokumentów, musiał wrócić do domu.* La proposizione implicita in italiano è la forma preferita e molto più usata rispetto al polacco, grazie alla sua agilità stilistica, serve ad evitare la scomoda concordanza di tempi e modi verbali. È possibile impiegarla anche lì, dove in polacco è d'obbligo l'utilizzo di forme esplicite: *Jestem pewnien/mam nadzieję, że mam rację* – *Sono convinto/spero di avere ragione; Zadzwoń do Marka, żeby przyszedł do mnie* – *Ho chiamato Marco di venire a trovarmi; Kiedy spadł śnieg, stoki wypełniły się narciarzami* – *Caduta la neve, le piste si sono riempite di sciatori.* Il participio passato adoperato per esprimere l'antecedenza o contemporaneità dell'avvenimento può essere reso in polacco sia dalla forma esplicita che implicita: *Appena arrivati ci siamo seduti a bere un aperitivo – Przyjechawszy/Jak tylko przyjechaliśmy, zasiedliśmy do aperitiva; Pur aver sentito diverse opinioni, non ci credo nella faccenda – Pomimo wystuchania/tego, że wysłuchałem różnych opinii, nie wierzę w tę historię.* Bisogna anche tener presente che le proposizioni concessive con pur+gerundio oppure connettivi come benché+participio passato, in polacco vengono tradotte solitamente in frasi esplicite, oppure con un sostantivo: *Pur avendo fame non ha mangiato nulla*

²³ *Il Leone ha ucciso il cacciatore* ha il senso opposto

²⁴ con l'aggiunta di un pronome

²⁵ sia in polacco che in italiano

²⁶ zdanie okolicznikowe czasu + 2 volte zdanie okolicznikowe sposobu

-Pomimo głodu/ tego, że był głodny nic nie zjadł; Benché stanca, li ha accompagnati a casa – Pomimo zmęczenia/tego, że była zmęczona odprowadziła ich do domu. Similmente, le frasi implicite create dall'infinito presente e passato si traducono con proposizioni esplicite o participio presente: *Vedo i ragazzi giocare a pallone – Widzę chłopców, którzy grają/grających w piłkę; Spero di essere stato chiaro – Mam nadzieję, że wyraziłem się jasno.*

Infine, vale la pena soffermarsi su due questioni: la polivalenza del *che* e la funzione di *che* e *di* nelle proposizioni implicite ed esplicite, oggettive e soggettive. “Nell’italiano parlato (...) è diffusa la tendenza a estendere l’uso del *che*, con significato generico, come introduttore di subordinate che nell’italiano standard avrebbero spesso congiunzioni semanticamente più precise”. Il fenomeno di cui parla Berruto (1998:68) può causare delle semplificazioni nella traduzione dall’italiano in polacco e portare ad un abuso del cosiddetto *che polivalente*. Conviene quindi proporre agli studenti più varianti di sostituzione del *che*, per sviluppare in loro la capacità di variazione stilistica.

Per quanto concerne la seconda questione menzionata, vale a dire la **pragmatica**, vengono soprattutto studiati i modi per esprimere affermazione, negazione, disaccordo, domanda, ordine, proposta, suggerimento, rimprovero, consiglio ecc.²⁷. A tal proposito, si analizzano proprietà emotive delle scelte espressioni in polacco ed italiano. Si parla soprattutto di espressioni: vezzeggiative, spregiative, provocative, motivanti, sgradevoli, grossolane, ricercate, giocose, esagerative, cerimoniose, ufficiali, strettamente contestualizzate e dipendenti dalle norme pragmatiche e socio-linguistiche. Molto interessanti ed utili per lo sviluppo delle competenze pragmatiche nella traduttologia sono gli esercizi concentrati sul lessico riguardanti ad esempio la formazione delle parole o verbi pronominali²⁸. La suffissazione affettiva è caratteristica sia per l’italiano che per il polacco, vista la produttività delle due lingue, dove l’aggiungere alla base un suffisso formativo avviene senza un notevole cambiamento semantico. Si tratta di alterati, diminutivi, accrescitivi, vezzeggiativi, aumentativi, peggiorativi. Le regole per la formazione delle parole sono particolarmente importanti per l’insegnamento della L2 e la creatività nelle traduzioni satiriche o di testi artistici basati anche sui giochi di parole²⁹.

CONCLUSIONI

La grammatica contrastiva in funzione di uno degli strumenti per i traduttori serve come mezzo per aumentare la consapevolezza dei problemi che possono

²⁷ e le cosiddette implicature conversazionali

²⁸ Interessanti sono soprattutto traduzioni contestualizzate dei verbi pronominali es. *cavarsela, andarsene, godersela, lavarsene, mettercela tutta* e così via

²⁹ derivazione, suffissazione, prefissazione

sorgere nel processo traslatorio. Inoltre, gli studenti hanno più volte bisogno di “rinfrescare” la loro conoscenza del sistema grammaticale polacco e svolgere delle esercitazioni anche nella loro lingua materna. Il corso si differenzia dalla grammatica descrittiva e dalle esercitazioni di traduzione *sensu stricte*, dato che non vengono illustrati dei singoli aspetti grammaticali separatamente, ma piuttosto si mettono a confronto degli elementi presi dai due sistemi, i quali potenzialmente generano problemi o errori nella traduzione sia orale che scritta. Pertanto, bisogna scegliere gli argomenti più o meno dettagliati, in base al livello della padronanza della lingua italiana da parte degli studenti, considerando anche gli influssi da altre lingue (*tertium comparationis*). Conviene introdurre la terminologia grammaticale nelle due lingue a confronto. Si sottolinea che in questa sede sono stati presentati solamente alcuni argomenti affrontati durante il corso.

BIBLIOGRAFIA

- BERRUTO, G. (1998, 2003): *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*, Carocci, Roma.
- BORINGHERI, A. (a cura di) (1977): *Linguaggio, pensiero e realtà, scritti di B. L. Whorf*, Torino, 189-211.
- CARDINALETTI, C. (2009): *Esercizi di sintassi*, Carocci, Roma, 63-105.
- DARDANO, M., TRIFONE, P. (1985): *La lingua italiana*, Zanichelli, Bologna.
- JEZEK, E. (2003): *Classi di verbi tra semantica e sintassi*, ETS edizioni, Pisa.
- LADO, R. (1957): *Linguistics across Cultures*, Ann Arbor: University of Michigan Press, Michigan.
- NAGÓRKO, A. (2005): *Zarys gramatyki polskiej*, PWN, Warszawa, 115-123, 260-265.
- POLAŃSKI, E., NOWAK, T. (2011): *Gramatyka języka polskiego*, Petrus, Kraków, 188-266.
- RENZI L., SALVI G. (2001): *La frase. I sintagmi nominale e preposizionale*, in: A. CARDINALETTI (a cura di) *Grande grammatica italiana di consultazione, vol. I*, Il Mulino, Bologna
- SALVI, G. (2001): *La frase semplice*, in: RENZI L., SALVI G., CARDINALETTI A. (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione vol. I*, Il Mulino, Bologna, 37-127.
- SERIANNI, L. (1989): *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria*, Utet, Torino.
- WIDŁAK, S. (2002): *Gramatyka języka włoskiego*, Wiedza Powszechna, Warszawa.
- WHORF, B. Mioni, Boringhieri, A. (a cura di), (raccolta pubblicata postuma dei principali scritti di B. L. Whorf), Torino, 1970, 1977, p.198.